

Gazzetta del Sud 17 Agosto 2007

Uno l'obiettivo: Marco Marmo

Hanno fatto una carneficina

REGGIO CALABRIA - La faida di San Luca ha varcato i confini nazionali per scrivere una delle pagine più nere della storia della 'ndrangheta. A Duisburg, la città industriale della Ruhr sede del ritiro azzurro in occasione dei mondiali di calcio, la notte di Ferragosto, è andata in scena un'azione agghiacciante, figlia della logica dell'annientamento. Quella logica che da sedici ispira il feroce scontro tra le famiglie protagoniste della faida di San Luca.

Le mitragliette impugnate da due killer hanno scatenato una tempesta di piombo mietendo sei vittime. Altri sei morti che si sono aggiunti al terribile bilancio della contrapposizione armata tra i Nirta "Versu" - Strangio "Ianchi" da una parte e i Vottari "Frunzu" dall'altra.

A Duisburg, nella notte di Ferragosto, l'epilogo di una festa di compleanno si è trasformato in un bagno di sangue. Di colpo la Germania e il mondo intero hanno preso coscienza della pericolosità della 'ndrangheta, di un fenomeno criminale cresciuto a dismisura nell'ultimo decennio.

La coppia di killer ha sparato oltre settanta colpi per lasciarsi alle spalle solo cadaveri. Gli omicidi sono stati firmati con il classico colpo di grazia. Il gruppo preso di mira si apprestava a salire su una Golf Volkswagen e un furgoncino bianco. Aveva appena finito di festeggiare il diciottesimo compleanno di duno di loro, Tommaso Venturi, nel ristorante pizzeria "Da Bruno", di proprietà di Giovanni Strangio, 41 anni, e del fratello Sebastiano, 39 anni, ucciso nell'agguato.

Tra dieci giorni avrebbe compiuto 18 anni anche la più giovane delle vittime, Francesco Giorgi, nipote dei fratelli Sebastiano e Giovanni Strangio. Sono stati uccisi, inoltre, Francesco e Marco Pergola, di 22 e 20 anni, originari di Sidereo, che svolgevano le attività di camerieri nel ristorante "Da Bruno". I due erano figli di Giovanni Pergola, ex sovrintendente della Polizia di Stato, in servizio al commissariato di Sidernoprima di andare in pensione. Secondo quanto emerso dalle prime indagini, pur non essendo legati al clan di San Luca, i fratelli Pergola avevano rapporti di amicizia con alcuni esponenti di rilievo della famiglia Vottari, tra cui Marco Marmo, 25 anni, ritenuto dagli inquirenti il principale obiettivo dell'agguato di Duisburg.

Marmo, secondo gli investigatori, potrebbe essere stato coinvolto in vicende criminali avvenute a San Luca. Addirittura gli inquirenti cercano eventuali collegamenti con l'episodio che ha segnato la ripresa della faida, l'agguato di Natale 2006 in cui fu uccisa Maria Strangio, moglie del presunto boss Giovanni Luca Nirta, e ferite altre quattro persone, tra cui un bambino di cinque anni, nipote della vittima.

Il giovane era attenzionato dalle forze dell'ordine. Non era stato un caso, infatti, se nei giorni scorsi Marco Marmo aveva ricevuto un avviso orale di presentazione da parte del questore di Reggio Antonino Puglisi. Nello stesso provvedimento, il questore invitava il giovane a tenersi a disposizione, a non avere più frequentazioni con la criminalità organizzata della Locride e a evitare di fare rientro nelle ore notturne a casa.

L'ipotesi più accreditata tra gli investigatori è che Marmo, forse perché aveva capito di essere entrato nell'obiettivo degli investigatori dopo essere finito in quello del clan avverso (quanto accaduto a Duisburg ne è la conferma più evidente), avesse approfittato per lasciare l'Italia e trasferirsi in Germania.

Vien difficile agli investigatori credere che il giovane sia stato seguito da un commando partito dalla Locride. Appare più plausibile l'ipotesi che chi ne aveva pianificato l'eliminazione abbia utilizzato un gruppo di fuoco residente in Germania.

Si sia avvalso, quindi, di elementi che conoscevano bene il contesto operativo, che si sapevano muovere al meglio sullo scenario dell'agguato e poi imboccare la via di fuga migliore per sfuggire ai controlli della polizia tedesca che ha fama di efficienza e organizzazione.

La strage di Duisburg ha avuto effetti traumatici sulla popolazione tedesca. Già dalle prime ore di mercoledì è stato stabilito un collegamento continuo e costante tra gli investigatori tedeschi e Questura di Reggio Calabria. Il vicecapo della squadra mobile Luigi Silipo, insieme con due colleghi, è volato in Germania. Sono stati esaminati i filmati di una telecamera di un locale vicino ma la pessima qualità delle immagini non sembra poter favorire le indagini.

I primi accertamenti sembrano confermare che l'obiettivo dei killer fosse proprio Marmo, oltre alla persona che l'aveva accolto e ospitato in Germania. Nel bilancio della strage, quindi, vi potrebbero essere vittime innocenti. E questo renderebbe ulteriormente ripugnante l'azione di persone spietate che non si fermano neanche quando le loro "imprese" mettono a repentaglio la vita di chi non ha nulla a che vedere con le loro beghe criminali. Dopo la strage di Duisburg, San Luca è ripiombata nel terrore. Negli ultimi due giorni il centro della Locride che diede i natali a Corrado Alvaro è sembrato un paese fantasma. Poca gente per strada, e nessuna voglia di parlare. Intanto, nella serata d'ieri, la polizia tedesca ha diffuso l'identikit dell'autista dell'auto a bordo della quale si sarebbero allontanati i presunti due killer. Il sospettato sarebbe un giovane con i capelli neri molto corti, magro, le basette lunghe ed una cicatrice sotto l'occhio destro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS